

4. Seguire per lasciar camminare Gesù

Gesù fa capire a Pietro e agli altri discepoli che senza una metanoia, senza una conversione del pensiero, del sentire, del senso delle cose, la sequela non sarebbe vera, non sarebbe sequela, non andrebbe dove va Gesù, non aderirebbe a ciò che Lui è, fa, dice, pensa, ama, soffre, e neppure alla sua gioia.

Allora dobbiamo capire cosa significa questa conversione del pensiero che ci aiuti a vivere la vocazione non pensando “secondo gli uomini” ma “secondo Dio”. E gli elementi per capire questo sono dati nelle parole di Gesù ai discepoli dopo la correzione di Pietro (cfr. Mt 16,24-27). Le dobbiamo allora riprendere per capire cosa significano per noi, per la nostra vocazione e missione, che conversione di giudizio e quindi di vita ci chiedono.

Già nel rimprovero di Gesù a Pietro, nel motivo che Gesù descrive per considerare Pietro uno scandalo, un ostacolo nella Sua vocazione e missione, c'è l'indicazione positiva della verità di una sequela. Perché Gesù qui descrive il tradimento di Pietro, il vero tradimento di Pietro, più grave del rinnegamento in cui cadrà per fragilità, Gesù descrive il tradimento di Pietro esprimendogli un giudizio chiaro su quello che la nostra libertà è chiamata a scegliere. Gesù fa capire a Pietro e ai discepoli di fronte a che bivio si trovano quando vogliono seguirlo, e qual è l'unica direzione che Lo segue davvero. Addirittura spiega qual è la scelta che non solo segue Gesù, ma che Lo lascia camminare davanti a noi. Se uno è per Gesù uno scandalo, uno *skandalon*, che letteralmente significa “ostacolo”, vuol dire che non Lo lascia camminare, che gli impedisce di andare per la via della Sua missione.

Pensate che importanza da capogiro ha la nostra sequela, il nostro seguire veramente Gesù, e quindi la nostra vocazione, il sì che diciamo alla nostra vocazione! Non si tratta tanto o anzitutto di fare noi un cammino, di percorrere la via buona e giusta della nostra vita: si tratta nientemeno che di permettere a Gesù Cristo di percorrere nel mondo il Suo cammino, la Sua strada, la Sua vocazione e missione, quelle che il Padre Gli ha segnato fin dall'eternità.

Ce ne rendiamo conto? Ne siamo coscienti? Io, lo confesso, molto poco, troppo poco. Me ne accorgo dal senso di disorientamento che provo di fronte a certe situazioni. Che mi ritrovo lì chiedendomi come continuare il cammino. Va anche bene; ma se me lo chiedo a me stesso e non lo chiedo a Cristo, è una presunzione irrealista e sterile.

Questo mistero non è così strano, perché è inerente al mistero dell'Incarnazione redentrice del Figlio di Dio che ha voluto e fondato la sua Chiesa come suo Corpo, come segno e strumento della Sua presenza redentrice nel mondo. Se un membro, anche minimo, non segue Gesù nell'ambito della funzione a cui è chiamato nel Corpo vivo della Chiesa, quella funzione lì, Gesù non potrà viverla, non potrà esplicitarvi la Sua missione redentrice. È come se in quell'ambito Gesù fosse impedito di avanzare nel mondo per salvarlo. Un membro del Corpo mistico che non segue Cristo è scandalo che sbarrava la strada a Gesù sulla via della Sua missione.

In positivo: che grande la missione di ogni cristiano, di ogni battezzato! Anche quando sembra che non abbia chissà che importanza nella Chiesa e nel mondo, anche quando uno è chiamato a vivere da cristiano una vita tutta ordinaria, tutta quotidiana, che nessuno nota, è sempre straordinaria la fedeltà di una sequela dentro la forma di vocazione voluta da Dio e assegnata ad ognuno, perché ogni fedeltà, anche tutta fragile e piena di cadute, permette a Cristo di fare il suo cammino nel mondo, di penetrare la realtà tutta con la Redenzione nel Suo Sangue, e quindi con la Risurrezione, con la rigenerazione in Cristo risorto della realtà umana rovinata dal peccato e dalla morte.

Gesù è stato sempre in cammino durante la sua vita terrena. Anche prima della vita pubblica. Già fra le viuzze di Nazaret, o nella campagna di Galilea, ogni Suo passo era la via della Sua missione che avanzava a salvare il mondo. E che rete di itinerari non ha tessuto durante i tre anni di vita pubblica! Impossibile da ricostruire, tanto che i Vangeli ad un certo punto si limitano a ripetere il ritornello: “Gesù percorreva tutte le città e i villaggi” (cfr. Mt 9,35). Ebbene, tutte quelle vie, tutti quei sentieri o strade maestre, tutto *continua ora*, Cristo continua a percorrere città, villaggi, campagne, deserti, monti e valli, e attraversa fiumi e mari, per compiere la Sua missione, con una passione struggente di salvezza universale. Tanto che una delle sue ultime parole è proprio: “Andate!” (Mt 28,19; Mc 16,15), e l’ultima scena del Vangelo di Giovanni mostra Gesù che si allontana camminando, seguito da Pietro (cfr. Gv 21,19-22). *Gesù che cammina seguito*: è questa la forma dell’avvenimento di Cristo, del Regno di Dio che avviene ora.

Le finali dei Vangeli di Matteo (28,18-20) e Marco (16,15-20) esprimono il trasmettersi della missione di Cristo alla missione della Chiesa, il trasmettersi dell’*andare* di Cristo all’*andare* dei discepoli. Ora sono i discepoli che continuano la missione del Signore o, meglio, che la prolungano nel mondo. Gesù rimane presente, ancora più presente, a vivere in noi la Sua missione, il Suo inoltrarsi nel mondo intero per redimere l’uomo con la grazia del battesimo. Questi testi vanno meditati pensando che Cristo dice questo a noi come agli apostoli, e che quindi parlano della nostra vocazione e missione.

La “Chiesa in uscita”, tanto cara a Papa Francesco, è in uscita fin dall’inizio, è la Chiesa in cui i discepoli, ovunque si trovino, anche in clausura, o inchiodati ad un letto di infermità, non diventino uno scandalo, un ostacolo per l’incedere di Cristo nel mondo a redimere l’umanità intera.

Allora capiamo che il duro rimprovero di Gesù a Pietro concerne ognuno di noi, e vogliamo capirlo, vogliamo assimilarlo, e lasciarcene correggere, perché non ci potrebbe succedere niente di peggio che di essere un impedimento al cammino di Cristo nel redimere il mondo. Che poi coincide con il vanificare la Croce, con una posizione della libertà che vuole impedire a Gesù di morire e risorgere per la salvezza del mondo, come voleva impedirlo Pietro. Vanificare la missione di Cristo e vanificare il mistero pasquale coincidono, sono la stessa opposizione satanica al disegno eterno e misericordioso di Dio.